

## RICERCA 'PARTECIPAZIONE ATTIVA' 2023

La ricerca "Partecipazione attiva" è stata realizzata su richiesta del Ufficio Politiche Giovanili del Comune di Trento, con l'obiettivo di cercare di comprendere al meglio i motivi della (non)partecipazione degli studenti alla vita della comunità. Abbiamo deciso di valorizzare il rapporto di collaborazione con le scuole e di concentrarsi sugli studenti rappresentanti di classe perché riteniamo che il coinvolgimento della rappresentanza scolastica possa essere una buona prassi per incentivare altri tipi di partecipazione attiva nel futuro.

Uno dei problemi spesso riscontrati a scuola, forse a volte anche nella società, è il mancato interesse verso la partecipazione. Abbiamo deciso di esplorare tale fenomeno in maniera inversa, analizzando le motivazioni che spingono i ragazzi a partecipare attivamente alla vita scolastica. L'ipotesi di partenza è stata che, solitamente, i rappresentanti di classe non sono rappresentativi della loro classe. Sono individui che si distinguono per certe caratteristiche, più o meno visibili, che li portano al percorso della rappresentanza. Questo studio offre un'esplorazione iniziale e descrittiva di questa popolazione allo scopo di comprendere anche la non partecipazione.

Si è proceduto individuando una serie di potenziali domande, che sono state testate in tre focus group con i ragazzi-rappresentanti di classe, due alle scuole secondarie di primo grado e uno alle secondarie di secondo grado, che poi sono stati riproposti in forma di un questionario alle scuole. Per le prime i dati sono stati raccolti durante un evento all'interno del progetto 'Stra.Bene', mentre alle seconde sono state mandate in via telematica.

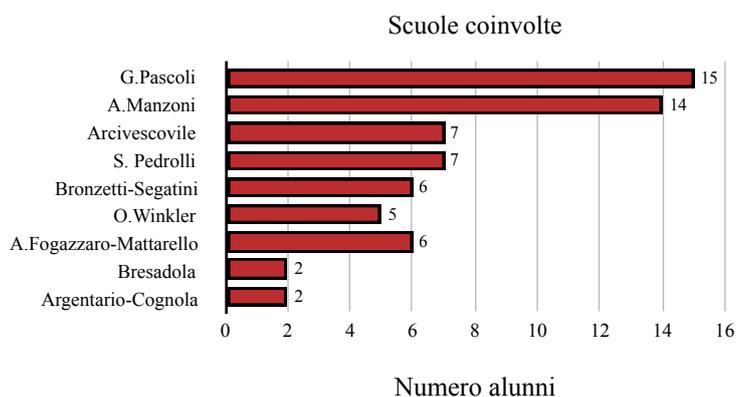
In premessa al questionario si è deciso di definire cosa si intende con il termine di 'Partecipazione Attiva' per facilitare la comprensione dei ragazzi rispetto a ciò che si voleva analizzare. Dunque, nella nostra visione, intendiamo con PARTECIPAZIONE ATTIVA una forma di contributo personale organizzato e non occasionale a favore della comunità. Essa comprende:

- partecipazione politica: impiego nelle cariche pubbliche, partecipazione alle manifestazioni, ruolo di rappresentanza (es. candidato liste politiche/partiti, rappresentante di classe, rappresentante dei genitori...), organizzazione eventi legati ai temi politici/attualità, sindacalista ecc.;
- volontariato: parrocchia, pompieri, primo soccorso, organizzazioni eventi culturali, associazioni no profit ecc.

## INDAGINE 11-14 (SCUOLE MEDIE)

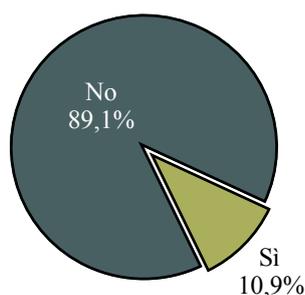
Quasi ogni scuola media al suo interno ha un parlamentino, un organo di rappresentanza composto dai rappresentanti di classe, che si riunisce regolarmente allo scopo di affrontare varie questioni relative alla vita scolastica. Agli alunni che ne fanno parte è stata richiesta la loro valutazione rispetto a questa attività.

Dei 70 questionari distribuiti, ne sono stati restituiti 65, tra cui 4 schede non complete. All'interno del campione vi è una distribuzione piuttosto equa per genere (54% maschi, 46% femmine). Per quanto riguarda l'età, i gruppi più numerosi sono quelli di 12 (42,2%) e 13 (32,8%) anni, mentre sono più modesti quelli di 11 (15,6%) e di 14 (9,4%) anni. Quasi tutti sono di cittadinanza italiana (95,3%). Le scuole incluse sono G.Pascoli, A.Manzoni, Arcivescovile, S.Pedrolli, Bronzetti-Segatini, O.Winkler, A.Fogazzaro-Mattarello, Bresadola e Argentario-Cognola.



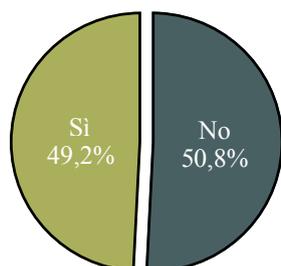
Il questionario si apre con alcune domande sul contesto di provenienza dei ragazzi frequentanti le scuole secondarie di primo grado. Tale scelta viene attuata per capire se tali alunni in passato fossero già stati in contatto con il mondo della partecipazione attiva, in modo diretto o indiretto. Tali domande vengono poste anche in vista dell'ipotesi sulla possibile relazione tra l'aver avuto precedenti esperienze di partecipazione e la decisione di diventare rappresentante di classe.

**Figura 1:** Percentuale dei ragazzi con precedente esperienza di partecipazione attiva (n=64).



I risultati indicano che circa l'11% dei partecipanti ha sperimentato in passato qualche esperienza di partecipazione attiva, che li ha spinti a candidarsi per diventare rappresentante di classe. Principalmente, si tratta di attività di volontariato come parrocchia, volontario vigile del fuoco o primo soccorso, oppure una precedente esperienza nel ruolo di rappresentante di classe.

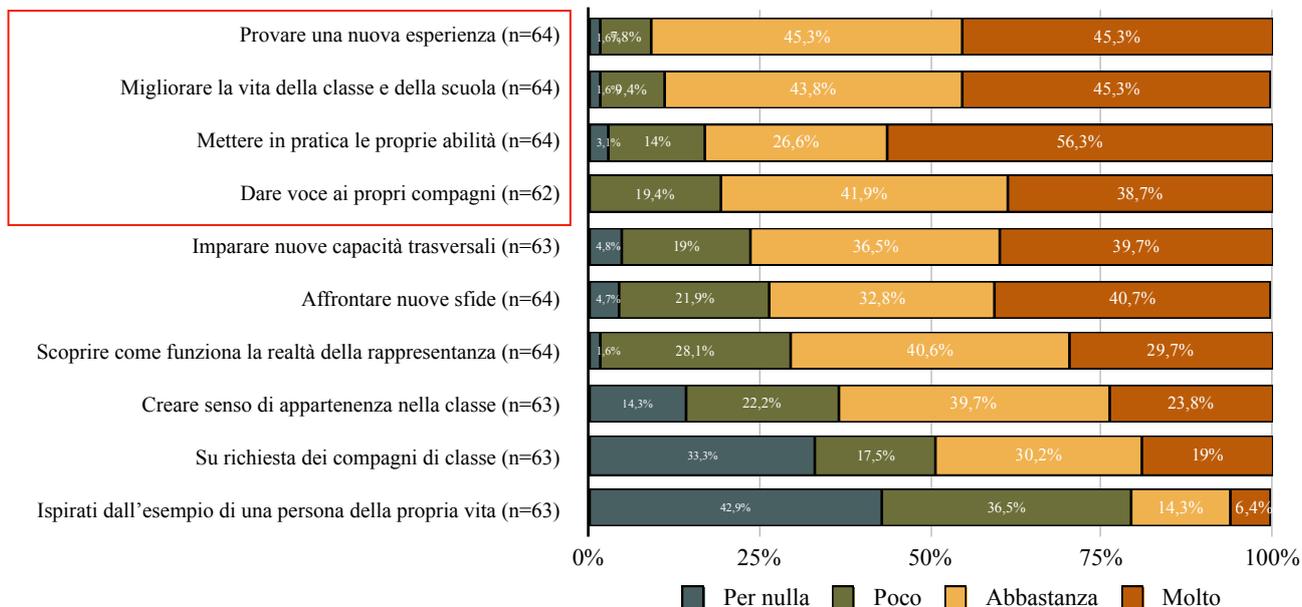
**Figura 2:** Percentuale familiari che partecipano attivamente alla vita della comunità (n=63).



Tra i ragazzi quasi la metà (49,2%) percepisce i propri familiari partecipano attivamente alla vita della comunità. La maggior parte di loro dichiara che essi lo fanno svolgendo il loro lavoro (x12) oppure votando o pagando le tasse (x11), attività che però non rientrano all'interno della nostra definizione di partecipazione attiva. Tuttavia rimane importante la percezione dei ragazzi che tali impegni sono importanti e a favore della comunità. Tra le restanti risposte emergono le attività del volontariato (nella parrocchia, volontari vigili del fuoco,

croce rossa o primo soccorso, organizzazione di eventi culturali, oppure far parte della consulta dei genitori). La domanda successiva riguarda i possibili motivi che hanno determinato la scelta di candidarsi a rappresentante di classe. È stata proposta una serie di ragioni e i ragazzi dovevano indicare in quale misura ciascuna di esse li avesse condizionati nella scelta: per nulla, poco, abbastanza o molto. Nella figura 3 sono espressi i risultati.

**Figura 3:** Ragioni che hanno influenzato la decisione di diventare rappresentante di classe.

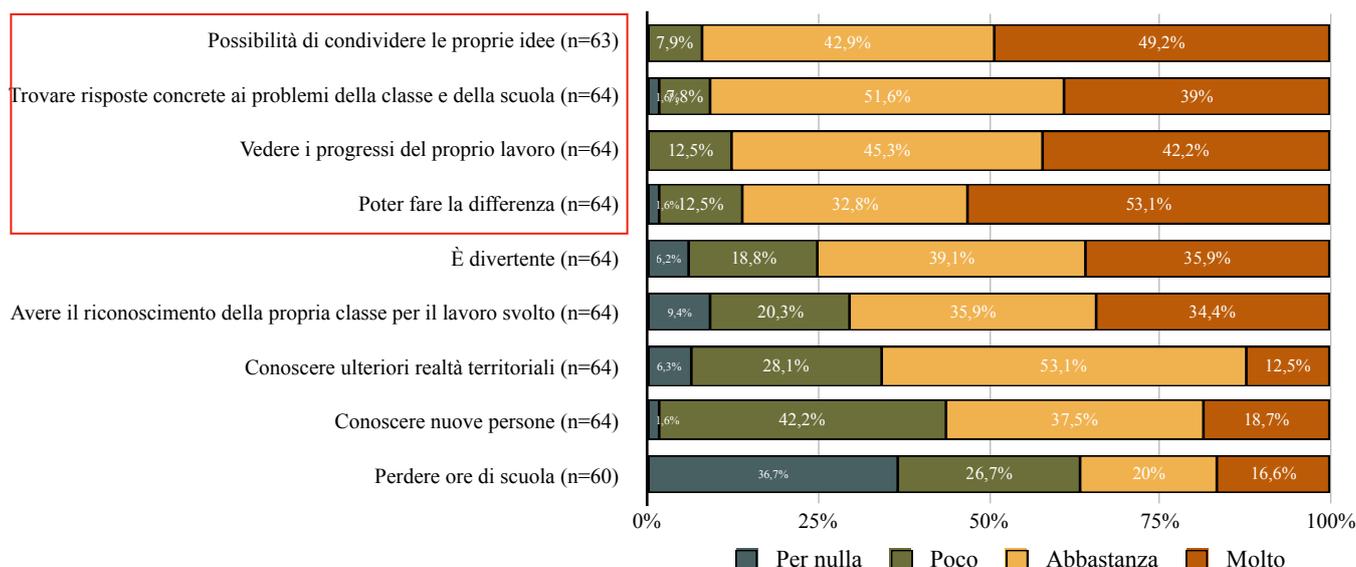


I motivi più votati (ovvero quelli dove la somma delle percentuali di coloro che hanno risposto abbastanza e molto supera l'80%) sono provare una nuova esperienza, migliorare la vita della classe e della scuola, mettere in pratica le proprie abilità e dare voce ai propri compagni. È interessante notare come tra queste ragioni è possibile distinguere tra quelle che potremmo chiamare più individualiste e quelle a favore del gruppo. Infatti, l'elemento con la percentuale più alta di 'molto' è 'Mettere in pratica le proprie abilità' (individualista). D'altra parte però, nessuno ha risposto 'per niente' a 'Dare voce ai propri compagni' (a favore del gruppo), quindi è un elemento che accomuna tutti. Infine, tra i motivi relativamente più deboli troviamo essere stati 'Ispirati da qualcuno della propria vita' (poco più del 20%) e 'Su richiesta dei compagni di classe' (poco meno del 50%). Di quest'ultimo elemento vediamo anche che intorno a un terzo (33,3%) dichiara per nulla importante la richiesta dei compagni di classe.

Le seguenti due figure, seguendo la logica precedente, mirano a studiare i possibili vantaggi e svantaggi della partecipazione al parlamentino.

Tra i principali vantaggi, riconosciuti tali da almeno l'80% dei ragazzi, troviamo la possibilità di condividere le proprie idee, trovare risposte concrete ai problemi, vedere i progressi del proprio lavoro e poter fare la differenza) Dunque, l'essere ascoltati e la capacità di incidere risultano tra gli aspetti più apprezzati. Più della metà dei ragazzi intervistati non considera il perdere ore di scuola come un vantaggio.

**Figura 4:** Vantaggi della partecipazione al parlamentino.

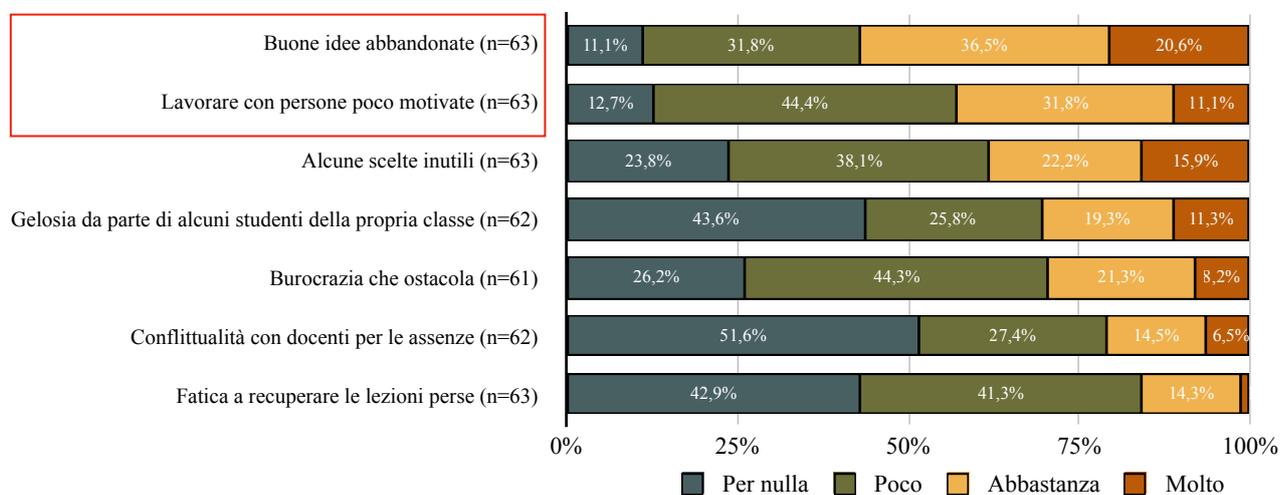


Per quanto riguarda gli svantaggi, invece, nella figura 5 troviamo ‘Buone idee abbandonate’ al primo posto con il 57%. Tuttavia, sarebbe eccessivo arrivare alla conclusione che nei parlamentini spesso le buone idee vengono abbandonate, bisogna tener presente che si tratta della percezione dei ragazzi. Semmai tale risultato potrebbe indicare una mancanza di comunicazione e spiegazione effettiva sul perché certe idee non possono essere realizzate. Un aspetto su cui si potrebbe lavorare.

Inoltre, emerge la fatica di lavorare con alcune persone poco motivate in più del 40% dei casi. Probabilmente si fa riferimento ai propri compagni di classe, considerando anche che la valutazione della collaborazione all’interno del parlamentino è molto alta, come verrà spiegato successivamente.

Infine, intorno al 15% dichiarano di fare fatica a recuperare le lezioni perse mentre si partecipa agli incontri del parlamentino e uno studente su cinque (21%) dichiara di riscontrare difficoltà con i propri docenti per le assenze. Un dato che non è altissimo, ma comunque va considerato.

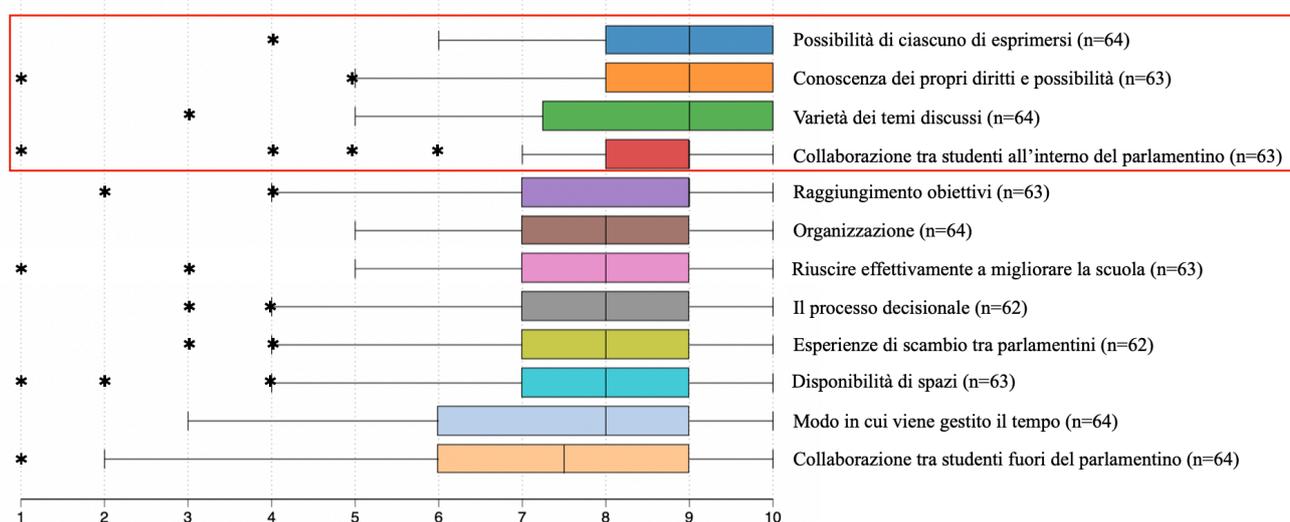
**Figura 5:** Svantaggi della partecipazione al parlamentino.



Per analizzare al meglio la valutazione dei vari aspetti del parlamentino si è ricorso all'utilizzo di box-plot. È un modo molto pratico di presentare una variabile numerica (nel nostro caso con una scala da 1 a 10) in quanto spesso le medie possono deviare la comprensione di un dato. Box-plot segnala la divisione in quartili (ogni 25%) della distribuzione di un indicatore. Così la 'scatola', suddivisa da una linea segnalante il valore mediano, rinchioda il 50% dei rispondenti. Mentre i 'baffi', ovvero le linee che la precedono o la seguono, rispecchiano i restanti 25%. Infine, nei casi in cui ci siano i valori estremi che si allontanano molto da altri valori che caratterizzano la distribuzione, essi vengono segnati con gli asterischi. Vedere la presenza di tali valori risulta essere particolarmente utile in quanto spesso essi deviano molto le medie e potrebbero far giungere alle conclusioni errate.

Dunque, ai ragazzi è stato chiesto di valutare vari aspetti del parlamentino, utilizzando una scala simile ai voti scolastici. Vari elementi sono stati ordinati in base al valore mediano, variazione nella distribuzione dei valori e la presenza di valori estremi. Il quadro è presentato nella successiva figura 6.

**Figura 6:** Valutazione del parlamentino.



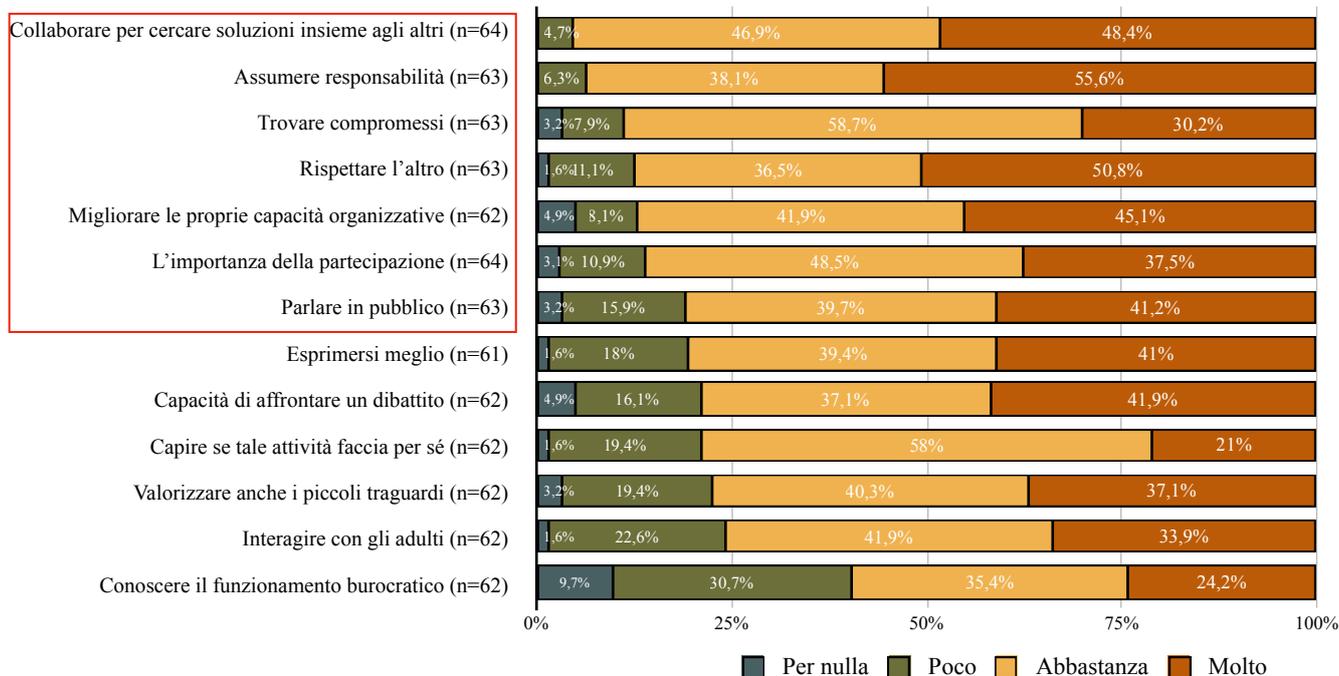
Tra i primi 5 aspetti con valutazioni più alte risultano la possibilità di ciascuno di esprimersi, la conoscenza dei propri diritti e possibilità, la varietà dei temi discussi, la collaborazione all'interno del parlamentino e il raggiungimento degli obiettivi. Tutti questi aspetti sono relativamente simili: hanno lo stesso valore mediano (9), il che significa che almeno la metà dei rispondenti li ha valutati con un 9. Però queste valutazioni sono caratterizzate da alcuni valori estremi, come nel caso della collaborazione tra gli studenti all'interno del parlamentino. Si interpreta che tendenzialmente la distribuzione è concentrata tra i valori alti, ma alcuni alunni (in tal caso 4) hanno dato voto insufficiente. Quindi potrebbe trattarsi di casi isolati.

Il secondo blocco racchiude altri elementi valutati in maniera simile, con valore mediano 8. Essi sono: l'organizzazione, riuscire effettivamente a migliorare la scuola, il processo decisionale e l'esperienza di scambio tra parlamentini. Tra essi vi è anche il modo in cui viene gestito il tempo con un valore mediano di 8, ma con una dispersione più ampia verso i valori più bassi, rispetto agli altri aspetti.

L'elemento con una valutazione relativamente peggiore è la collaborazione tra gli studenti fuori dal parlamentino, che si potrebbe rimandare a uno degli svantaggi maggiormente evocati, il lavoro con le persone poco motivate. Circa uno studente su quattro ha dato un voto sotto il 6, quindi insufficienza. I successivi 25% ha dato un voto compreso tra 6 e 7,5.

Successivamente, ai ragazzi è stato chiesto di esprimere un loro parere su cosa avessero effettivamente imparato durante la loro esperienza nei parlamentini. La maggior enfasi è stata attribuita ad una serie di capacità trasversali, comunemente chiamate soft skills.

**Figura 7:** Le competenze e le abilità imparate durante il parlamentino.

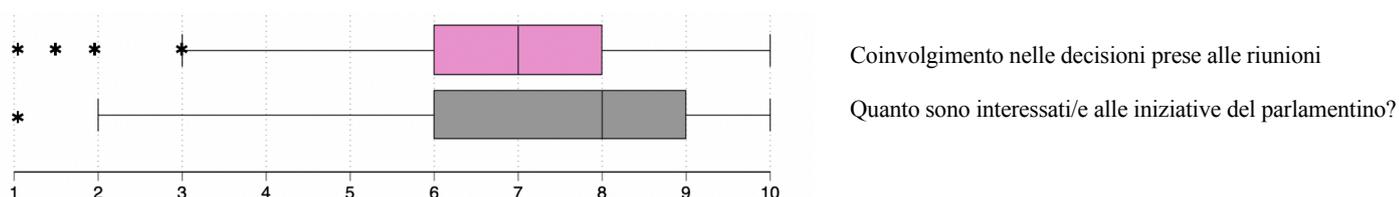


Sopra al 90% delle scelte sono la collaborazione con gli altri volta alla ricerca delle soluzioni concrete e l'importanza dell'assumersi le responsabilità. Nessuno dei rispondenti vi ha risposto 'per nulla'. Gli elementi che si trovano sempre sopra all'80% sono altre capacità trasversali, legate al rapportarsi con gli altri (come rispettare l'altro e trovare compromessi), il miglioramento delle proprie capacità organizzative, l'importanza della partecipazione e il parlare in pubblico. Il rispetto per gli altri, è tra la percentuale più alta di risposta 'molto' (50,8%), dopo l'assumersi responsabilità (55,6%).

### COMPAGNI DI CLASSE

Fino ad ora ci siamo concentrati sulle informazioni riguardanti esclusivamente i ragazzi rappresentanti di classe. Però la ricerca si estende, chiedendo ai membri dei parlamentini un'opinione sui loro compagni di classe e il loro impegno nella partecipazione attiva. Anche in questo caso è stato chiesto di valutarla con una scala da 1 a 10.

**Figura 8:** Valutazione del coinvolgimento dei Compagni di classe (n=63).



Dalla figura 8 vediamo che l'interesse alle iniziative del parlamentino ha una valutazione migliore rispetto al coinvolgimento effettivo, con un valore mediano corrispettivamente di 8 e 7. In entrambi i casi intorno a un 25% dà un valore sotto il 6, non o appena sufficiente, con diversi valori estremi, molto bassi.

Inoltre, è stato chiesto come si potrebbe aumentare il loro interesse verso tali iniziative. Le risposte si potrebbero suddividere tendenzialmente in quattro blocchi.

Il primo blocco insiste sul maggiore coinvolgimento diretto dei ragazzi (x26)<sup>1</sup>. Alcune proposte per stimolarlo sono: condivisione dei verbali delle riunioni del parlamentino con la propria classe (x5); fare più assemblee, e a volte portarli a quelle del parlamentino (x5); fare delle riunioni anche con i rappresentanti d'istituto (x2); avere più rappresentanti di classe (x1); fare più progetti e attività (x1).

Il secondo blocco insiste sulla necessità di rafforzare il parlamentino (x14). A loro avviso, ciò si può fare proponendo progetti interessanti (x6), innovativi e stimolanti (x4), divertenti (x2) e idee convincenti (x2). Dunque, nonostante la varietà dei temi discussi fosse altamente valutata (nella figura 6), da qui vediamo che più volte è emerso il bisogno di migliorarla.

Il terzo blocco invece riguarda la necessità di un utilizzo migliore delle già esistenti assemblee di classe (x3). Spesso è stata menzionata la difficoltà dei rappresentanti a comunicare durante l'assemblea a causa del caos che accompagna l'assenza del professore dalla classe. La presenza di un adulto potrebbe migliorare il processo della comunicazione e della spiegazione di varie iniziative, incentivando al silenzio oppure reinserendo una figura che aiuti a mantenere l'ordine.

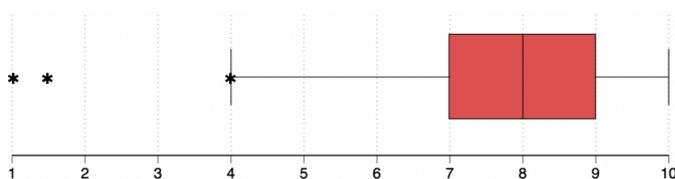
Infine, l'ultimo blocco insiste sulla necessità di insistere sull'importanza della partecipazione di tutti (x3). È rilevante far capire loro che possono dare il loro contributo e che conta l'opinione di tutti.

## FAMILIARI

Una parte importante dell'informazione riguarda l'interesse e il sostegno da parte dei familiari nell'incoraggiare i ragazzi a far parte delle iniziative di partecipazione attiva. Anche a tale argomento è stato dedicato un blocco di domande.

Dai risultati emerge che, tra i ragazzi, il 63,5% dichiara che i familiari li hanno incoraggiati nel partecipare attivamente alla vita di classe e di scuola. Poi, la domanda generale è stata approfondita chiedendo ulteriori informazioni.

**Figura 9:** Valutazione della percezione dell'importanza della partecipazione attiva da parte dei familiari (n=63).



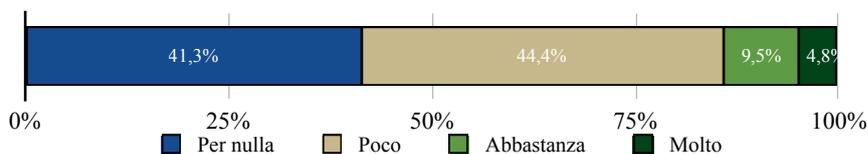
Il 50% delle risposte è concentrato tra i valori di 7 e 9. Complessivamente è un giudizio positivo, nonostante alcuni valori estremi negativi. Dunque, si potrebbe dire che la maggior parte dei genitori ritiene la partecipazione attiva come un'attività importante, ma in alcuni casi non è proprio così.

Infine, abbiamo cercato di rafforzare il precedente risultato chiedendo quanto vera fosse la frase: *'I tuoi familiari sono interessati solo alle ore scolastiche e alle lezioni e non ad altre attività di partecipazione*

<sup>1</sup> il numero tra parentesi corrisponde al numero di ragazzi che hanno menzionato tale proposta.

attiva'. La figura 10 conferma che tale affermazione fosse vera per circa il 15% dei casi. Il 44,4% sostiene che lo è poco e 41,3% per nulla.

**Figura 10:** Familiari interessati solo alle ore scolastiche e alle lezioni (n=63).

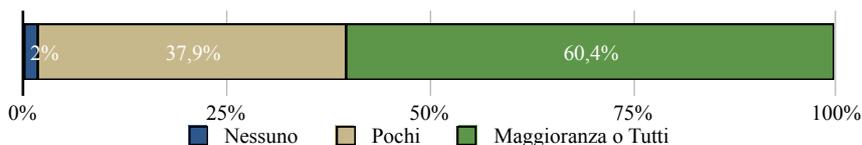


## PROFESSORI

Nelle sezioni precedenti abbiamo visto che intorno al 21% dei ragazzi dichiara di riscontrare conflittualità con i professori per le assenze che fanno, partecipando alle iniziative del parlamentino. La questione è stata approfondita chiedendo più dettagli sui professori e il loro atteggiamento verso la partecipazione attiva.

La prima domanda della sezione è centrata sulla comprensione di quanti professori di classe manifestino sostegno oppure contrarietà nei confronti della partecipazione scolastica.

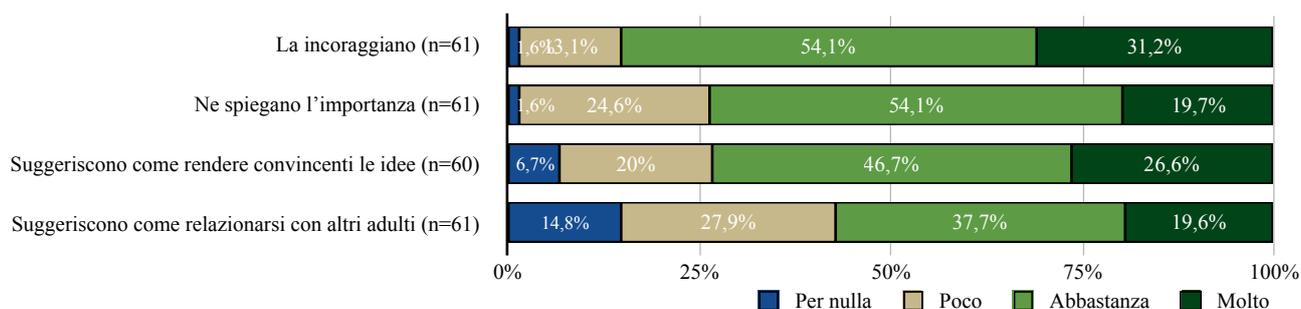
**Figura 11:** Quantità di professori che manifestano il sostegno nei confronti della partecipazione attiva rispetto al corpo docente (n=58).



Dalla figura 11 emerge che i professori che sostengono la partecipazione attiva, a seconda della percezione dei ragazzi, nel 60,4% dei casi rappresentano la maggioranza del corpo docente, di cui il 12% sono tutti. Poco meno del 40% dei rispondenti afferma che sono in pochi a esprimere il sostegno, mentre solo il 2% che non vi è nessuno.

Successivamente abbiamo cercato di capire come esattamente viene manifestato il sostegno nei confronti della partecipazione attiva da parte dei professori.

**Figura 12:** Manifestazioni di sostegno nei confronti della partecipazione attiva da parte dei professori.

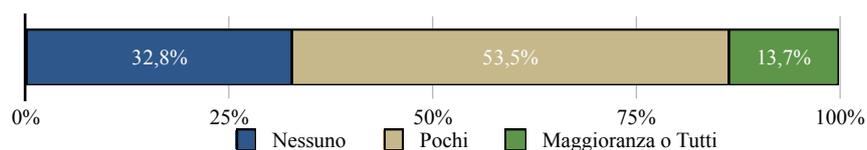


Una forma generale di incoraggiamento alla partecipazione si riscontra nel più di 85% dei casi. Essa viene seguita dalla spiegazione della sua importanza (73,8%) e un suggerimento generale sul come rendere

convincenti le proprie idee (73,3%), dunque lavorando su alcune delle competenze trasversali menzionate nelle sezioni precedenti. Infine, poco meno del 60% degli insegnanti suggerisce come relazionarsi con altri adulti, un elemento anche con una maggiore percentuale che ha risposto 'per nulla' (quasi 15%).

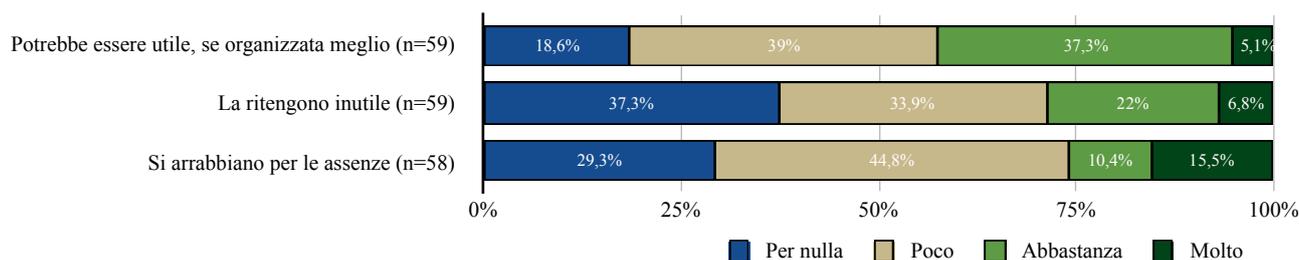
È ben diversa invece la manifestazione dei professori di un atteggiamento contrario.

**Figura 13:** Quantità di professori che manifestano la contrarietà nei confronti della partecipazione attiva rispetto al corpo docente (n=58).



La contrarietà nel 32,8% dei casi non viene espressa da nessuno e nel 53,5% da pochi. Solo un 13,7% dichiara che la maggioranza del corpo docente manifesta un atteggiamento di contrarietà alla partecipazione attiva.

**Figura 14:** Manifestazioni di contrarietà nei confronti della partecipazione attiva da parte dei professori.

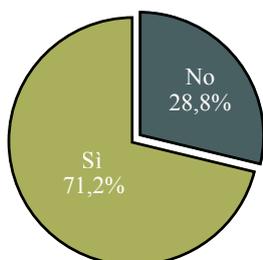


Intorno ai 42% dei ragazzi intervistati afferma che alcuni loro professori ritengono che la partecipazione attiva potrebbe essere utile, ma solo se organizzata meglio. Il 28,8% la ritengono inutile, mentre il 25,9% si arrabbia per le assenze. Sembra, dunque, che l'essere contrari è più dovuto alla cattiva organizzazione delle attività e meno alle assenze.

## PARTECIPAZIONE EXTRA-SCOLASTICA e FUTURO

Infine, le ultime domande del questionario riguardano la possibilità di coinvolgimento anche nel tempo extra-scolastico e delle idee generali sulla partecipazione futura.

**Figura 15:** Percentuale ragazzi che parteciperebbe a iniziative simili anche nel tempo extra-scolastico (n=59).

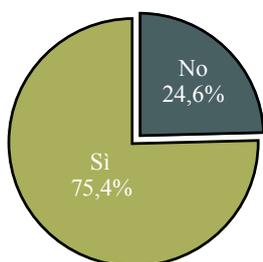


Vediamo che la maggior parte dei ragazzi rappresentanti di classe che fanno parte del parlamentino sarebbe d'accordo di partecipare a iniziative simili anche nel tempo extra-scolastico (71,2%).

È stato chiesto loro anche di indicare alcune delle condizioni per favorire tale coinvolgimento. Anzitutto, è emersa la necessità che si tratti di attività interessanti, coinvolgenti, ripaganti, divertenti e convincenti. Un altro aspetto importante è la compatibilità con gli impegni dei ragazzi, come lo sport oppure la scuola stessa. Infine, è stata menzionata anche la richiesta di essere seguiti da un adulto esperto,

richiesta che si potrebbe ricollegare al problema di riuscire a mantenere l'ordine ed essere ascoltati dai compagni.

**Figura 16:** Percentuale ragazzi che parteciperebbe a iniziative simili anche alla scuola superiore (n=61).



Anche in questo caso vediamo che il 75,4% dei ragazzi vorrebbe partecipare a iniziative simili al parlamentino anche alle scuole superiori. Tra coloro che hanno risposto di sì, tra i motivi per cui lo farebbero troviamo perché l'esperienza è piaciuta (x23), la trovano utile (x7) sia per migliorare la scuola sia per lavorare su se stessi, e per il desiderio di mettersi in gioco, provando delle nuove esperienze (x3). Invece tra coloro che hanno detto di no, l'hanno affermato perché l'esperienza non è piaciuta (x3), perché grazie al parlamentino hanno capito che tale attività non facesse per loro (x4), mentre altri hanno argomentato con la mancanza di tempo

(x2) o la preferenza di concentrarsi di più sullo studio (x3).

Agosto, 2023.

A cura di Mariya Lenko, borsista presso l'Ufficio Politiche giovanili del Comune di Trento.